

Presentazione “Ciò che il fedele spera” (Atti Convegno su escatologia novembre 2016 – Nota F. Lombardi)

Sono molto lieto di poter presentare al pubblico il Volume degli Atti del Convegno internazionale organizzato nel novembre dello scorso anno dalla Fondazione Ratzinger in collaborazione con la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce, sul tema dell'escatologia.

Il volume si presenta poderoso (600 pagine!) ed è bene che esca prima della conclusione di questo anno accademico, cioè in tempi relativamente brevi. Raccoglie ben 27 scritti di Autori diversi, che sono praticamente tutti gli interventi tenuti al Convegno (tranne quello del rabbino Di Segni, che era stato pronunciato a braccio: il Rabbino capo di Roma aveva dato una preziosa collaborazione per la organizzazione di una qualificata presenza ebraica al Convegno, ma non aveva potuto fornire un suo contributo scritto). La Introduzione del prof. Estrada aiuta a collocare i singoli interventi nel quadro complessivo, e lascio quindi a lui il compito di entrare più in profondità nella presentazione della ricchezza e delle caratteristiche del volume. Del resto, quando io sono giunto alla Fondazione nell'agosto scorso il Convegno era già in stadio avanzatissimo di preparazione.

Quindi io devo soprattutto ringraziare che se ne è occupato con competenza: i Professori Estrada e Manicardi per quanto riguarda l'impostazione scientifica, i due successivi Rettori dell'Università della Santa Croce – Romera e Navarro – per l'ospitalità e il sostegno, il prof. Azzaro per molti aspetti del coordinamento scientifico e organizzativo e la collaborazione con altre istituzioni accademiche romane, e infine naturalmente Don Costa per la bella edizione della Libreria Editrice Vaticana.

Per parte della Fondazione, mi limito ad alcune considerazioni.

Il Convegno sull'escatologia è stato il Sesto Convegno internazionale scientifico promosso dalla nostra Fondazione insieme a qualificate istituzioni accademiche. Uno ogni anno a partire dal 2011, toccando diversi paesi e sedi universitarie: Polonia -Bydgoszcz; Brasile - Rio de Janeiro; Roma - Laterano; Colombia - Medellin; Spagna - Madrid; infine Roma - Santa Croce. A dicembre dell'anno in corso sarà tenuto il Convegno sulla *Laudato sì* e l'ecologia dell'uomo presso la Università Cattolica di Costarica.

Il coinvolgimento diretto della Fondazione nel Convegno dello scorso novembre – oltre a essere stato piuttosto consistente dal punto di vista economico – appare molto chiaro anche per il fatto stesso che tre Relazioni importanti del Convegno sono state tenute dai tre Cardinali membri del Comitato Scientifico della Fondazione: i Cardinali Amato, Koch e Ravasi.

Il tema dell'escatologia è un tema che si presentava particolarmente importante per la nostra Fondazione essendo stato oggetto di grande attenzione da parte di Joseph Ratzinger praticamente lungo tutto il corso della sua vita, sia come teologo e professore di teologia (il suo “manuale” sull'escatologia, come sappiamo, è stato da lui sempre considerato una delle sue opere meglio riuscite), sia come Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, sia come Papa (ricordiamo soprattutto l'enciclica *Spe salvi*), sia – mi sia permesso di notarlo esplicitamente – nel tempo odierno e conclusivo della sua vita ritirata di preghiera e meditazione.

Quest'ultima tappa mi pare particolarmente importante da sottolineare perché il modo di fare teologia di Joseph Ratzinger, così intrecciato con la vita di fede, la spiritualità, la preghiera,

imprime a un tema come quello dell'escatologia – la riflessione sulle realtà ultime – un'intensità vitale particolare e un rilievo pastorale grandissimo di fronte alle sfide della secolarizzazione e dell'oscurarsi della presenza di Dio nell'orizzonte della cultura odierna.

Le finalità della Fondazione – coerentemente con lo spirito di colui che le dà il nome – non sono primariamente di promuovere lo studio del pensiero di Joseph Ratzinger, ma lo studio della teologia con orizzonte aperto. Tuttavia la presenza di Joseph Ratzinger nel mondo del pensiero teologico recente è talmente imponente che non è possibile né opportuno distinguere sempre le due cose. Anzi, in particolare sul tema dell'escatologia è inevitabile incontrare Ratzinger in molte delle svolte del cammino.

Giustamente il nostro Volume dedica esplicitamente un'ampia Sezione, la Terza, a “L'escatologia in Joseph Ratzinger – Benedetto XVI”. In essa si segnalano gli importanti contributi di Paul O'Callaghan e di Santiago del Cura Elena (quest'ultimo con un approfondito commento dell'Enciclica *Spe salvi*) e altre quattro comunicazioni specifiche. Ma sarebbe assolutamente sbagliato pensare che il pensiero di Ratzinger non sia presente – spesso come punto di riferimento sostanziale – anche in altre Sezioni e Capitoli del Volume. Mi limito a osservarlo, ad esempio, per il bellissimo contributo del card. Koch su “L'escatologia nella fede della Chiesa” (che è continuamente intrecciato con le opere di o ispirate da Ratzinger, come il Trattato di escatologia, il Catechismo della Chiesa Cattolica, l'enciclica *Spe salvi*); o per l'articolo di Robert Wozniak, tutto impostato sulla dinamica relazionale, caratteristica – mi pare – del pensiero escatologico ratzingeriano; per non parlare dell'articolo di Ramon Saiz-Pardo Hurtado su “Eucarestia, escatologia e musica”, in cui la visione della liturgia e della musica liturgica in Ratzinger costituisce proprio l'ambiente e l'orizzonte in cui si muove l'autore.

Insomma, anche se il Volume apporta contributi ricchissimi allo studio dell'escatologia che non si possono definire in alcun modo ratzingeriani – come quelli molto ampi e specifici sui diversi libri del Nuovo Testamento o quelli sull'ebraismo – e, come abbiamo detto prima, è assolutamente giusto che sia così, dal punto di vista della Fondazione si può rilevare che il Volume è anche una testimonianza importante della vitalità e fecondità degli studi ratzingeriani.

Mi permetto anche di osservare che uno dei contributi del Volume, quello di Lucrezia Scotellaro: “Etsi Deus daretur – Dio, l'uomo, il diritto. Il dialogo di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI con la società civile, tra eschaton e telos”, collega acutamente il tema dei diritti umani e dei fondamenti del diritto con il tema della speranza. Con ciò getta già un ponte ideale con il Convegno che la Fondazione progetta di realizzare nel 2018 in collaborazione con la LUMSA, proprio sul pensiero di Ratzinger e i fondamenti del diritto. È dunque vero che “tutto si tiene” e che se si comincia a pensare con un po' di profondità e di gusto i collegamenti si moltiplicano e gli orizzonti si allargano.

In conclusione, perciò, davanti a questo bel volume faccio due brevi considerazioni.

Auguro anzitutto che gli studiosi trovino pane e nutrimento solido per i loro denti mentali e spirituali e il volume non rimanga solo ad impolverarsi negli scaffali delle biblioteche.

Allo stesso tempo osservo che sarebbe bello continuare la riflessione e allargarla in tante altre direzioni. Mi limito a indicarne una in continuità con la bella pista suggerita dal cardinale Amato e

ripresa nell'ultima Sezione del Volume: escatologia e santità. Che dicono i santi delle cose ultime? Probabilmente la loro esperienza dello Spirito dà loro un'autorità in questi argomenti che varrebbe la pena di essere anche maggiormente ascoltata. Ma aggiungerei anche: che cosa dice la vita consacrata sul riflesso concreto della fede e della speranza escatologica nella sua esperienza vissuta? Non abbiamo sempre detto che la vita consacrata, i voti religiosi, si giustificano proprio nella luce della speranza e dell'attesa della vita eterna? Se questa speranza si affievolisce, vale la pena giocare la propria vita per questo?

E guardando alla drammatica attualità del nostro mondo anche al di fuori della Chiesa e al sangue provocato dai fondamentalismi, potremmo anche domandarci: quali escatologie segnano il mondo di oggi? Vita futura e lotta spirituale e martirio: dare la vita e morire, per quale salvezza? Per quale pienezza di vita?

Insomma. Questo bel volume dice molto ma naturalmente non tutto. Accogliamolo come un invito, secondo lo spirito di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, a continuare a riflettere seriamente, ma anche in modo vitale e appassionato sulle cose ultime, cioè sul senso della nostra vita in rapporto a Dio, sul senso della storia della salvezza, della storia dell'umanità, del mondo, della creazione intera...

È un compito sempre aperto davanti a noi.